

Rapporto

numero	data	Dipartimento
4693 R	30 gennaio 1998	TERRITORIO

della Commissione per la pianificazione del territorio sul messaggio 14 ottobre 1997 concernente l'approvazione del Piano di utilizzo cantonale del Parco delle Gole della Breggia e la richiesta di un credito quadro per l'attuazione della prima fase

Il contenuto giuridico-pianificatorio relativo alla procedura di approvazione del PUC del Parco delle Gole della Breggia con la relativa richiesta di un credito quadro per l'attuazione della prima fase nonché i contenuti principali del PUC stesso sono ampiamente documentati dal messaggio n. 4693 del 14.10.1997, per cui eviteremo di ripeterci nei singoli dettagli.

L'importanza del PUC PB (che da ora chiameremo semplicemente "Parco") ha come finalità la valorizzazione di questo comprensorio dal punto di vista naturalistico, storico, scientifico, didattico e ricreativo.

Nel messaggio i primi due punti sono stati trattati in modo poco incisivo, data la loro importanza primordiale, noi riteniamo opportuno mettere in rilievo i fatti più significativi.

Storicamente l'interesse principale è attribuito alla Chiesa San Pietro, detta anche Chiesa Rossa per il colore della facciata, che venne costruita nel 1343 su ordine del Vescovo di Como Bonifacio da Modena e da lui consacrata alla prima domenica di agosto del 1345. Che rese "celebre" la Chiesa Rossa (anche se l'importanza del monumento è data dal ciclo di affreschi che esso contiene almeno di valore nazionale) fu il massacro di un centinaio di persone che assisteva alla messa di mezzanotte di Natale del 1390; un tragico evento della lotta fra Guelfi e Ghibellini che nel caso descritto opponeva due potenti famiglie: i Rusca ed i Busioni di Mendrisio.

La Chiesa Rossa di San Pietro è attualmente in fase di restauro. Data l'importanza è oggetto di un messaggio separato (n. 4701 del 19.11.1997).

A poca distanza della Chiesa Rossa venne eretto, tra il 1118 ed il 1127, dunque in un periodo molto anteriore, il Castello di San Pietro, al quale il villaggio omonimo deve il suo nome. Purtroppo del castello rimane oggi solamente qualche traccia del muro di cinta.

Del Mulino del Ghitello, che rappresenta il cuore del parco e che risale al 1606 faremo una descrizione più ampia quando tratteremo i lavori della prima fase. Risale invece ad un'epoca più recente il nucleo detto di "Murnerei" nel quale operavano, fino a dopo la prima guerra mondiale, una birreria ed un pastificio. Che la vecchia birreria fosse di un'importanza non trascurabile lo dimostra il fatto che parte del terreno sovrastante, disposto a terrazzi, era suo tempo coltivato a luppolo.

Altre testimonianze dell'antica civiltà rurale le troviamo nelle vie storiche, nei vecchi ponti ed ancora in un altro vecchio mulino di origine cinquecentesca. Un capitolo a parte è costituito dalla vecchia masseria del "Farügin", disposta a nord-est sotto la Chiesa Rossa, sull'antica mulattiera che da Castel San Pietro scendeva a Morbio Inferiore scavalcando la Breggia mediante l'antichissimo ponte di legno di cui rimane ancora lo zoccolo sulla sponda sinistra.

Questo edificio, purtroppo, ha subito nel corso degli ultimi 10 anni danni irreparabili, si che ora si può considerarlo un diroccato invaso da rovi e persino da piante di alto fusto. La tradizione orale di chi ha vissuto nella vicina frazione "Al Ponte" vorrebbe che gli abitanti della casa colonica "Farügin" svolgessero un'attività di ristorazione per i passanti, ciò che mette in rilievo la grande importanza che aveva questa via di comunicazione nel corso degli ultimi secoli.

Le antiche vie di comunicazione che solcavano il comprensorio del Parco con il descritto ponte di legno (il più antico, già documentato nel 1500), il ponte di pietra (fine '700), e con il più recente ponte di ferro, e con due punti a guado, testimoniano la loro importanza per il collegamento sud-nord e viceversa, tra il Comasco e il Mendrisiotto. In totale queste mulattiere superano gli 8 km, mentre il solo sentiero naturalistico si snoda su 5 chilometri.

L'importanza del Parco sotto l'aspetto scientifico è eccezionale e addirittura di interesse internazionale a motivo della sua specificità. Le gole della Breggia costituiscono infatti un patrimonio geologico e paleontologico di grande rilevanza.

Le caratteristiche e meravigliose rocce, nelle variegata stratificazioni, documentano una serie di sedimenti che copre un arco di oltre 100 milioni di anni. Altrove sono stati necessari profondi e costosi scavi per avere una simile documentazione; qui, invece la natura ce la presenta come un libro aperto.

Il Parco, già di per sé ricco di contenuti, viene ulteriormente valorizzato dal proprio inserimento in un contesto naturalistico veramente eccezionale. In primo luogo costituisce il prolungamento naturale della Valle di Muggio, valle singolare poiché nel suo tratto medio-superiore è l'unico esempio nel Cantone di solco vallivo non formato dai ghiacciai durante l'ultima glaciazione e conserva perciò una morfologia puramente fluviale con ricchi terrazzamenti sopra le due sponde.

In secondo luogo il Parco si inserisce nel contesto del paesaggio naturale d'importanza nazionale del Monte Generoso, ripreso come zona naturale protetta dal Piano direttore cantonale (cfr. scheda di coordinamento n. 1.1). Dal profilo geologico il Monte Generoso è costituito in prevalenza da sedimenti calcari selciferi del liassico che stanno alla base della serie stratigrafica del Parco. Questi giacimenti del monte Generoso presentano caratteristiche che li distinguono dagli analoghi del Parco e costituiscono in tal modo documenti preziosi di confronto. Analogo discorso vale per i giacimenti di fossili.

Ancora più importante è l'inserimento del Parco in un contesto regionale più esteso e che evidenzia le relazioni di complementarità con il Monte S. Giorgio. Quest'ultimo rappresenta infatti, dal profilo stratigrafico e paleontologico, il capitolo precedente a quello illustrato nel Parco.

Assieme i due paesaggi presentano in modo eccezionale una serie ininterrotta di circa 300 milioni di anni. Le due serie stratigrafiche si ricoprono in parte ed una porzione di questa serie comune è di particolare interesse perché è rappresentata da sedimenti coevi ma nettamente diversi.

Quelli del Monte San Giorgio si sono formati in un ambiente di scogliera di un mare poco profondo, mentre verso est, nella zona del Parco, la scarpata sottomarina precipitava verso le profondità del bacino del Monte Generoso.

La serie è poi completata verso l'alto dagli importanti giacimenti fossiliferi delle argille plioceniche presso Balerna, giacimenti unici in Svizzera.

Il Parco si colloca dunque al centro dei 3 paesaggi naturali descritti e quindi di un complesso naturalistico la cui importanza supera largamente i confini nazionali.

Chiaramente un simile patrimonio non solo deve essere protetto, ma anche gestito nell'interesse della ricerca e dell'istruzione e della divulgazione.

Nella prima fase di attuazione viene promossa la completazione della logistica del complesso rurale del Mulino del Ghitello che nella sua struttura originale era formato da ben 3 mulini in funzione sin dal 1606, da un frantoio per noci, e da una "bigatèra" (termine dialettale dell'epoca, di origine brianzola, che significava il locale adattato per la cultura dei bachi da seta, da "bigatt" per baco da seta).

Nella prima fase si riatterrà la cucina al piano terra, con dispensa e bar, per attivare questo centro quale punto di ristoro per i visitatori.

Al primo piano troveranno sede tre sale che serviranno per lo svolgimento di attività didattiche e museali, come pure quale luogo di accogliimento dopo le visite. Significativo fatto che nel 1997 il Mulino del Ghitello è stato visitato da un rilevante numero di privati e famiglie è da oltre trenta scolaresche. Un'altra sala, adatta per esposizioni, verrà ricavata nella parte retrostante, dove si trova la descritta "Bigatèra".

Il Mulino del Ghitello è da vedere quale polo di riferimento per tutte le attività di tipo organizzativo e funzionale dell'intero Parco. La messa in funzione di almeno uno dei tre mulini verrà operata in un secondo tempo.

E inoltre prevista, sempre in questa prima fase, l'acquisizione di due strutture, quella della casa colonica "Farügin" e quella del frantoio, senza per il momento contemplare la loro ristrutturazione che si presenta molto problematica. A questo proposito è indispensabile considerare quanto segue:

Abbiamo descritto in precedenza lo stato di abbandono totale nel quale si presenta la vecchia masseria "Farügin". E' indispensabile che, oltre al previsto acquisto di quest'area, si provveda senza alcun indugio alla pulizia di quel che rimane di questo vecchio manufatto. In caso contrario la vegetazione molto invadente completerebbe in poco tempo l'opera di distruzione e vanificherebbe l'acquisto di questo sedime.

Per quel che concerne il frantoio, l'acquisto di questa struttura ci lascia molto perplessi poiché si tratta di una bruttissima costruzione in cemento armato pesante, che difficilmente si presta ad una sua trasformazione in un centro logistico se non con investimenti ingentissimi. Una nota stridente nel complesso del Parco ! L'unica soluzione ci sembra quella della sua demolizione, magari tramite l'esercito.

Il Messaggio presenta quale riassunto del rapporto di pianificazione solo le opere necessarie per la cura del paesaggio da effettuare durante questa prima fase, tralasciando però di indicare quel che sarebbe di competenza dei Comuni.

Sulle due sponde della Breggia vi sono numerosi terrazzi che un tempo venivano coltivati e ben sfruttati mentre oggi sono ridotti ad una boscaglia. Un esempio eloquente ce lo presenta la fotografia della Chiesa Rossa, che alleghiamo al rapporto. Oggi questo pendio non è più accessibile. Un risanamento di tutti i terrazzi s'impone, ed è questo un compito dei 4 Comuni che compongono il Parco. Anche i numerosi muri a secco dovrebbero essere ripristinati analogamente a quanto già previsto nella prima fase in corrispondenza delle vie storiche.

Una considerazione particolare merita il cementificio (della quale fa parte anche il frantoio menzionato in precedenza) come pure le cave di biancone che dovranno subire un adeguato risanamento, ma in altro ambito, in armonia con tutto il Parco. Interessante, a proposito del cementificio Saceba il commento che leggiamo sul messaggio e che indica come il Comune di Morbio Inferiore potrà, se del caso, riconvertire l'insediamento in una zona artigianale purché caratterizzata da attività non moleste. Ciò richiederà, se del caso, una variante del piano regolatore comunale.

Finanziamento dei costi di realizzazione della prima fase

A causa dell'attuale situazione finanziaria del Cantone come pure dei Comuni, il preventivo originario è stato ridotto da 11,9 mio a 7,9 mio per le due fasi, delle quali la prima comporta un totale di fr. 3'920'000.- così ripartiti:

Sussidi federali + contributo fondo del 700.	= ca. fr.	780'000.-
Contributo "Amici del Parco"	= fr.	200'000.-
Partecipazione e finanziamenti dei 4 Comuni	= fr.	1'437'000.-
Partecipazione del Cantone	= ca fr.	1'503'000.-

Il dettaglio della partecipazione e dei finanziamenti dei 4 Comuni che compongono il Parco si presenta come segue:

Balerna	= fr.	845'500.-	(compresi interventi su frane per fr. 680'000.-)
Castel S. Pietro	= fr.	356'800.-	(compresi interventi su frane per fr. 260'000.-)
Morbio Inf.	= fr.	172'900.-	
Morbio Sup.	= fr.	61'800.-	

Complessivamente la partecipazione dei 4 Comuni avviene in base alla propria capacità finanziaria, in virtù dell'art. 98 LALPT ed è fissata complessivamente al 20% degli investimenti per le opere di interesse generale. Le singole partecipazioni sono:

Balerna	6,6 %
Castel S. Pietro	3,9 %
Morbio Inf.	7,0 %
Morbio Sup.	2,5 %
Totale	20,0 %

Vorremmo, a questo punto, richiamare l'attenzione sui seguenti due punti:

- 1) Che venga valutata attentamente, da parte della Fondazione del Parco, la necessità di acquisire l'area sia del frantoio come dell'antica casa colonica "Farügin" cambiando eventualmente la destinazione degli importi preventivati a tale scopo, su altre opere del Parco.
- 2) Sulla partecipazione dei quattro Comuni per urgenti lavori di pulizia dei vari terrazzi e dei sentieri che compongono il Parco, nonché sul risanamento dei numerosi muri a secco da partecipanti idonei del programma occupazionale e beninteso sotto la guida di un esperto designato dalla Fondazione del Parco.

Dobbiamo, per concludere questa parte finanziaria, richiamare l'attenzione sul fatto che il credito di fr. 140'000.- stanziato dal Gran Consiglio il 25 febbraio 1992 per l'elaborazione del PUC del Parco non basta a coprire le spese causate da questa pianificazione, per cui vien chiesto un credito suppletorio di fr. 40'000.-.

Conclusioni

La Commissione speciale per la pianificazione del territorio, sottolineando la grande importanza che riveste il Parco, chiede al Gran Consiglio di votare il credito quadro di fr. 1'916'000.- per l'attuazione della prima fase e di fr. 40'000.- quale credito suppletorio a quello concesso con DL del 25 febbraio 1992 per i maggiori costi di elaborazione del piano, come da messaggio n. 4693 del 14 ottobre 1997.

Per la Commissione speciale pianificazione del territorio:

Luciano Canal e Edo Bobbià, relatori
Allidi-Cavalleri - Arn - Calastri - Canonica I. -
Ferrari Massimo - Lepori - Marzorini - Quadri -
Rosselli - Ryser - Sergi - Truaisch

